



Nella città del Tricolore

— A piazza Prampolini, il Presidente Napolitano ha aperto le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità di Italia. Un anniversario festeggiato a partire da Reggio Emilia, la città dove è nato il Tricolore. Al suo fianco, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, in rappresentanza del governo e tanti esponenti del mondo politico, a cominciare dall'ex premier Prodi.

Con i sindaci delle «capitali»

— Affiancato dai sindaci delle tre città che sono state capitali d'Italia, Torino, Firenze e Roma, Sergio Chiamparino, Matteo Renzi e Gianni Alemanno, il Capo dello Stato ha consegnato nelle loro mani una copia del primo Tricolore. In un incontro riservato, Napolitano ha poi consegnato una bandiera all'astronauta Roberto Vittori perché la porti a bordo della stazione spaziale internazionale.

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Ed è possibile. «In tutte le regioni c'è una persistenza della memoria del Risorgimento e del moto nazionale unitario assai più diffusa di quanto taluno mostri di ritenere». Parlando poi agli amministratori locali di Forlì, dov'è arrivato in serata dopo aver reso omaggio alla memoria dei fratelli Cervi, Napolitano ha ricordato che «abbiamo iniziato un cammino di superamento dei limiti e dei vizi di origine della formazione dello stato unitario», un cammino che è proseguito «anche con la Costituzione che ha previsto in un articolo la valorizzazione delle autonomie» insieme allo «sforzio per superare il vizio di origine del centralismo statale di impianto piemontese». Ora «c'è un cantiere aperto sull'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione». Bisogna lavorarci insieme nella consapevolezza che «abbiamo ereditato uno Stato che ha anche le sue tare ed è fondamentale che ci adoperiamo per superarle e mi auguro che tutti ci riproviamo in questo spirito unitario». Il presidente ha ribadito che «nulla è più lontano da me dell'idea di celebrare in modo retorico, acritico e idilliaco il Risorgimento e il movimento unitario, processi che hanno conosciuto asprezze, contraddizioni, sconfitte e successi. La discussione, fin dalla prima stagione, non è mai cessata e anche dopo il conseguimento dell'unità è proseguita con accenti anche molto critici da parte delle forze che non si sono riconosciute nell'esito di questo processo». Ma «resto convinto che bisogna celebrarla uniti». ♦

→ **A Radio Padania** critiche a Napolitano: «Mica ha sempre ragione...»

→ **Critiche** anche da Fli. Ma Calderoli: dal Presidente sorpresa positiva

Bossi: non festeggiamo senza il federalismo Pd: atteggiamento grave

Bossi: «Senza federalismo niente festeggiamenti». Calderoli mediatore: «Grazie a Napolitano». Finocchiaro: l'unità nazionale è un valore a prescindere. Menia (Fli): Bossi si vergogni, giusto votare contro la riforma.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

No federalismo no party. La Lega risponde picche al monito del presidente Napolitano sui 150 anni dell'Unità d'Italia. «Celebrare l'Unità senza il federalismo, con tutto ancora centralizzato a Roma, sarebbe una cosa negativa», attacca Umberto Bossi nel pomeriggio. Poi, un'ora dopo, corregge un po' il tiro, ma il senso non cambia: «Festeggeremo dopo che sarà approvato il federalismo. Se non si attuasse, vorrebbe dire che 150 anni sono passati invano.

Dobbiamo ricordare quel che disse Cavour a questo proposito, perché l'unità d'Italia col centralismo romano non va bene». Più diplomatico il ministro Calderoli, che apprezza il riferimento del Capo dello Stato alla riforma tanto amata dai leghisti: «Trovo bello che il presidente Napolitano abbia fatto espressa menzione al federalismo. Questo non è il momento delle polemiche visto che si sta delineando il cammino delle riforme. I festeggiamenti per i 150 anni rappresentano il passato, quel passato che con il centralismo non ha risolto i problemi del sud e neppure quelli del nord. Noi pensiamo al futuro, a trasformare in senso federale l'Italia e per questo siamo grati al presidente Napolitano». «Gli siamo grati - spiega Calderoli - perché citando il federalismo come una questione ormai assodata contribuisce a quel cammino di profonda riforma di cui il Paese ha urgenza». A Radio Pada-

nia, intanto, va in onda il sentimento secessionista, con commenti del tipo «Napolitano non è che ha sempre ragione» o «l'Unità d'Italia non è mica un dogma». E ancora: «Prima di tutto viene il federalismo, altro che festeggiare i 150 anni». Parole che Matteo Salvini, europarlamentare e conduttore dell'emittente leghista, ha cercato di minimizzare: «Gli interventi critici sono stati davvero pochi. Riteniamo di avere nel Capo dello Stato un alleato sulla via del

TZIAIA CITA DON STURZO

«Il federalismo era già nelle intenzioni dei padri costituenti nel 1948. Lo stesso don Sturzo, da siciliano, nel 1949 diceva: "Sono unitario, ma federalista impenitente"».